

Verso la direzione Pd. **Tonini:** aumentare la qualità degli iscritti ma andare oltre

«Ricostruiremo il partito intorno alle primarie»

di **Emilia Patta**

«**B**isogna uscire dal falso dilemma del partito solido o liquido. In una società liquida servono maggiori elementi di flessibilità». Giorgio **Tonini**, classe 1959, è stato tra coloro che ai tempi di Walter Veltroni contribuì a scrivere lo statuto del Pd. Un modello tuttora «vincente», a cui guardano con interesse i grandi partiti d'Europa. «L'idea di un partito nuovo di iscritti ed elettori che si dà un leader a scadenze prefissate tramite lo strumento delle primarie aperte non era certo frutto di una moda, del tipo "tu vuoi fa l'americano". A me pare il tentativo fin qui riuscito di dare risposta a una crisi del vecchio modello di partito anni '50». La direzione del Pd convocata dal segretario e premier Matteo Renzi per lunedì 20 avrà proprio il compito di discutere della forma partito. E **Tonini**, membro della segreteria, è tra i titolari del "dossier". Tre i punti che nel suo intervento davanti al parlamentino dem sottoporrà alla riflessione comune: aumentare la qualità degli iscritti, valorizzare il tesoro dei 3 milioni delle primarie, cambiare volto all'Assemblea dei 1.000.

Gli iscritti

Gli iscritti al Pd sono al momento a quota 400mila, come ha comunicato il vicesegretario del partito Lorenzo Guerini pochi giorni fa stoppando le polemiche preventive su un presunto crollo a 100mila in un solo anno. «Un nocciolo duro di tutto rispetto», sottolinea **Tonini**. Ma non c'è dubbio che non sono più gli 800mila della segreteria Veltroni. «Si sono ridotti negli ultimi anni, proprio quando il gruppo dirigente teorizzava il rilancio del partito degli iscritti, a dimostrazione del fatto che si tratta di una tendenza generalizzata in tutti i Paesi europei. Allora il punto non è avere 100mila iscritti in più o in meno, ma aumentarne la qualità». Gli iscritti già hanno potere decisionale per la maggior parte delle cariche interne (e va valutato, propone **Tonini**, se non sia il caso di riservare ai soli iscritti anche la scelta dei segretari regionali). E hanno anche un potere di agenda: istruiscono la discussione, firmano le candidature. «Questo potere va ora rafforzato con due strumenti: corsi di formazione da una parte e controllo sulla trasparenza delle iscrizioni dall'altra».

Il «tesoro» delle primarie

Iscritti «veri» e di «qualità», dunque. Ma lo sguardo della segrete-

ria renziana si rivolge soprattutto a quei tre milioni di italiani che si sono recati ai gazebo, hanno donato qualche euro, hanno firmato un manifesto programmatico e si sono dichiarati elettori del Pd. «Un patrimonio enorme di cui nessuno discute, che va utilizzato non solo come terminale passivo di nostre comunicazioni, ma anche come terminale attivo di discussione e proposizione di idee», dice **Tonini**. Come valorizzare e mobilitare al meglio questo patrimonio non è cosa semplice, «non puoi invitarli tutte le sere in sezione». Va utilizzata la rete, ma non solo. Il modello è ancora una volta quello americano. Soprattutto con l'avvento di Obama i democratici hanno messo su una macchina organizzativa molto forte, che da una parte usa tecnologie 2.0 e dall'altra si appoggia sull'attività di migliaia e migliaia di volontari, utilizzati anche sul territorio per monitorare le zone dove il sostegno elettorale al partito è più debole. Certo, è una macchina che si attiva al massimo sotto elezioni. «I picchi di mobilitazione sono naturalmente le fasi elettorali - ammette **Tonini** -. Fasi che comunque da noi sono ricorrenti, dal momento che quasi ogni anno c'è un'elezione a qualche livello».

Metti 10 euro per 300mila

Il «tesoro» delle primarie può valere molto anche in termini economici. Ora che non c'è più il finanziamento pubblico del Pd, come gli altri partiti, può contare su due leve: il meccanismo della cessione volontaria del 2 per mille e le donazioni private. «Già se tutti i 3 milioni delle primarie scegliessero di donare il 2 per mille al Pd sarebbe una gran cosa - spiega **Tonini** -. Ma gli iscritti e il popolo delle primarie diventano indispensabili anche per l'altra leva. Obama ha battuto i repubblicani, finanziati soprattutto dai grandi industriali, anche tramite il meccanismo delle piccole donazioni. Da noi c'è poi il tetto dei 300mila euro per ogni donazione. Si potrebbe ribaltare lo schema trovando 300mila persone che ti danno 10 euro».

Una Conferenza annuale

C'è infine l'esigenza di utilizzare al meglio l'Assemblea dei 1.000, l'organo "legislativo" del partito che in questi anni è stato riunito con una certa fatica. **Tonini** lancia il modello della conferenza annuale del Labour Party: una sorta di conferenza programmatica di due o tre giorni dove i ministri, quando il partito è al governo, vanno a riferire che cosa faranno nei mesi successivi e dove si vota anche a scrutinio segreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Corsi di formazione per gli iscritti, coinvolgimento attivo del popolo dei «gazebo» e una Conferenza annuale sul programma



In segreteria. Giorgio **Tonini**

